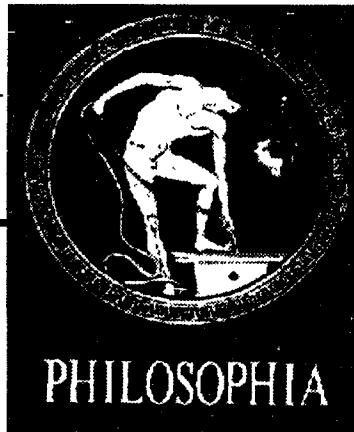


Filosofia

Parla André Tosel:
«Quel pensiero in lotta
contro la paura...»



Enciclopedia Multimediale delle Scienze Filosofiche

Istituto Italiano
per gli
Studi Filosofici

RAI
Dipartimento
Scuola Educazione

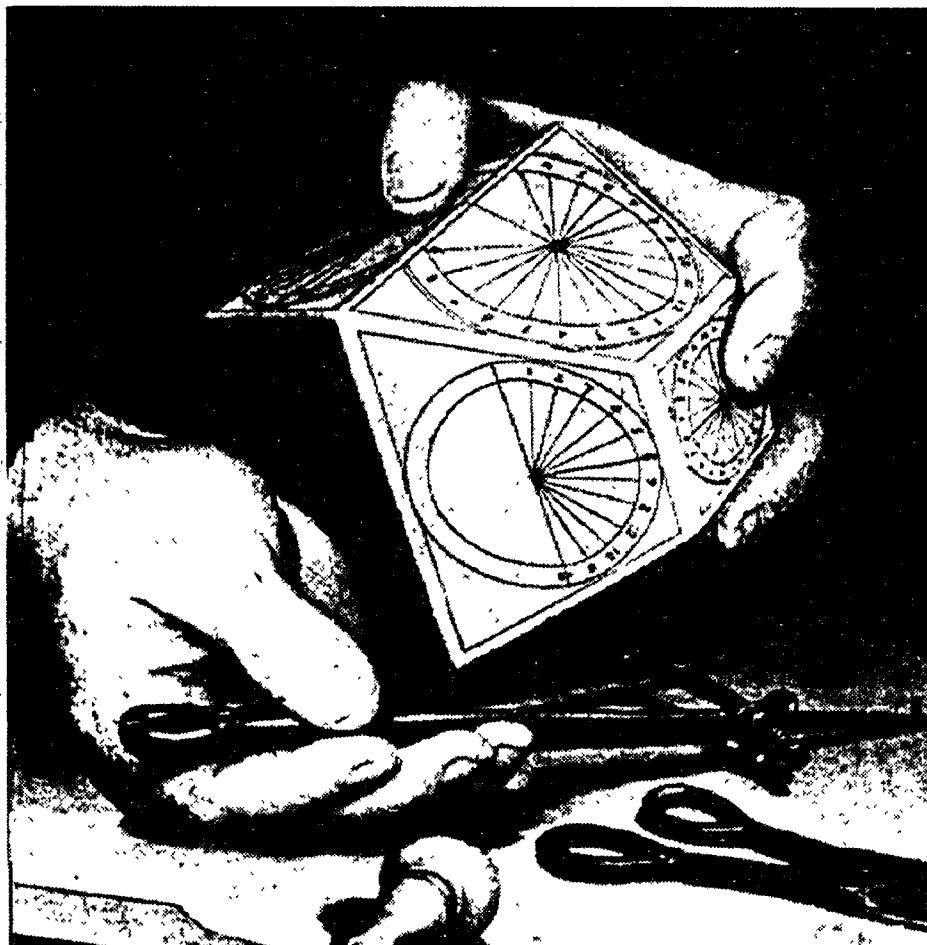
Istituto
della Encyclopédie
Italiana

Chi è l'intervistato

André Tosel è nato nel 1941 a Nizza. Dal 1988 è docente all'Università di Besançon. Influenzato da Spinoza, Althusser ed Eric Weil, si è dedicato ad una «comprensione autocritica del razionalismo moderno». A questo filone di studi si ispirano: «Spinoza e il crepuscolo della servitù. Saggio sul Trattato teologico-politico», Aubier, 1984; «Praxi. Verso una rifondazione in filosofia marxista», Editions sociales, 1984; «Sul materialismo, Su Spinoza», Ed. Kimé, Parigi, 1994. Sul rapporto con la tradizione liberale ha scritto: «Kant rivoluzionario. Diritto e Politica», Puf, 1988. E sul marxismo occidentale: «Sullo sviluppo marxista nell'Europa occidentale (nella «Storia della filosofia» della Pléiade, 1974); «Marx e la sua critica della politica» (con Ballbar e Luporini, Maspero, 1977); «Gramsci, testi», Editions sociales, 1983. Infine «Marx in italiano», Ter. Mauvezin, 1992. Ma la lezione di Spinoza per l'innovazione nel campo degli studi marxisti emerge anche nel dossier, steso con J.P. Cohen, dedicato alle «Teorie dell'azione», in «Actuel Marx», n. 13, 1994. Oltre che nelle ricerche di teoria politica racchiuse ne «La democrazia difficile» (in «Annali letterari di Besançon», 1994, raccolta di autori vari).



Spinoza



Particolare
del Ritratto
di Nicolas
Ratzer
di Holbein.
A destra
Baruch
Spinoza



«Il Dio di Baruch? Era una sola cosa con il sapore e i colori del mondo»

la connessione delle cose, dice Spinoza, sono lo stesso che l'ordine e la connessione delle idee. E dunque quello che è un principio generale per comprendere la legge dell'essere vale anche per l'uomo. Noi non siamo solo corpo, ma abbiamo un'idea di quel che accade nel corpo; ed è a partire da questa idea che ci si può mettere in cammino sulla strada per passare da un primo ad un secondo tipo di conoscenza, dall'immaginazione alla ragione. La potenza delle nature che si articola nei due attributi di materia e pensiero, per noi uomini si esprime sotto il doppio registro della potenza del nostro corpo e della potenza del nostro spirito. Spinoza rivaluta il corpo, il corpo del lavoro, della fatica, della sofferenza, che può diventare il corpo della gioia, della soddisfazione. Questo doppio registro costituisce la chiave del problema etico.

Ma se vi è apparentemente un'equivalenza tra il registro della materia ed il registro del pensiero, v'è anche un leggero squilibrio perché bisogna sempre cominciare dal corpo. Se lo spirito può produrre delle idee adeguate, esso può produrre soltanto perché fondamentalmente, esso è idea del corpo. E, da questo punto di vista, Spinoza ritrova la tradizione antica e la modifica, la sovverte come ha sovvertito tutti i concetti antichi. Nella concezione antica il saggio, al limite, poteva trovare la salvezza fuori della città, poteva trovare il modo di sviluppare le

Passiamo adesso dall'etica alla politica. È possibile pensare l'autonomia del politico in Spinoza?

Sì! Credo che si possa pensare una teoria dell'autonomia del politico in Spinoza, o della specificità del politico. Ma il problema fondamentale è quello di capire come l'etica e la politica si articolano reciprocamente. Se l'etica, come io la interpreto, è una teoria delle possibilità immanenti offerte alla natura umana senza alcuna garanzia divina, senza alcuna sicurezza finale, l'etica assegna o esplora il percorso dell'uomo capace di etichettarsi. E, da questo punto di vista, è evidente che proprio in funzione della condizione umana (ognuno nasce in un paese, in un luogo determinato), è erede di una certa storia della quale deve capire la necessità). È evidente che, in queste condizioni, non può essere liberazione etica simultanea per tutti insieme. Di conseguenza, questo processo agisce nella singolarità d'una esistenza individuale. L'etica promuove l'autonomia, incrementa le possibilità che la natura dà all'uomo, ma non dà alcuna certezza del fatto che queste possibilità si realizzino per la totalità degli uomini. Anche da questo punto di vista, Spinoza ritrova la tradizione antica e la modifica, la sovverte come ha sovvertito tutti i concetti antichi. Nella concezione antica il saggio, al limite, poteva trovare la salvezza fuori della città, poteva trovare il modo di sviluppare le

E per concludere, Professor Tosel, non c'è contraddizione tra questa diffidenza nei confronti delle passioni delle masse e le convinzioni democratiche di Spinoza?

Credo che vi sia in Spinoza un'ambivalenza per quanto concerne le masse. Le masse passionali possono effettivamente produrre dei sistemi politici catastrofici e Spinoza ha vissuto un'esperienza di questo tipo e, in un certo senso, egli ha alle spalle tutta la lettura della Bibbia, a storia del popolo ebreo. Ma, d'altra parte, Spinoza pensa pure che, con l'istituzione di una libera opinione pubblica, con un sistema di potere estremamente decentralizzato, la paura che si può avere delle masse, e che il potere ha delle masse, può trasformarsi in autocontrollo. L'ultima parola di Spinoza, che tengo assolutamente ad inserire nella tradizione materialista, sarebbe la seguente: se liberarsi dalla paura è fondamentalmente l'intenzione d'una filosofia materialista, ebbene quando questa diventa politica, la filosofia materialista deve liberarsi dalla paura che abbiammo gli uni degli altri, dalla paura che abbiammo del potere o che il potere ha di noi. Questo, della paura e della composizione dei corpi, è un tema che attraversa tutta la speculazione di Spinoza, uno dei maggiori sostenitori della filosofia materialista nel XVII secolo.

(trad. di Maria Machina Greco)

RENATO PARASCANDOLO

Ma Spinoza non si limita a criticare il finalismo aristotelico-scolastico, critica anche l'idea del libero arbitrio, l'idea del dover essere. In queste condizioni è veramente possibile costruire l'etica?

Non solo è possibile costruire un'etica attraverso questa critica del libero arbitrio o della finalità o del dover essere, ma è necessario. Per Spinoza partire dal libero arbitrio significa porre l'uomo al centro di tutto, significa prenderlo come un principio, ignorando per l'appunto che quel tanto di azione che l'uomo può sviluppare, la sviluppa soltanto se capisce che cosa la determina, che cosa la produce come effetto. Non può esservi liberazione di una causalità umana se non mediante la comprensione della necessità. Da questo punto di vista, Spinoza è uno di quelli che, prima di Hegel, prima di Marx, svilupperà il concetto di causalità umana nel registro di quel che si chiama parallelismo psicofisico: l'ordine e

re altro che la comprensione della necessità.

Professor Tosel, nei suoi studi Lei ha sottolineato il rilievo che in Spinoza l'idea di potenza. Ma l'idea di potenza, non implica una forma di arroganza, di hybrid, che ancora una volta, renderebbe impossibile la fondazione di un'etica?

No, al contrario, la potenza è davvero il fondamento dell'etica. Per comprendere la potenza, bisogna dire due parole sulla struttura dell'uomo, sull'antropologia spinozista. Spinoza ci dice che la sostanza assolutamente infinita, che costituisce la natura di Dio, consta effettivamente di un'infinità di attributi. Ma di questi attributi noi ne conosciamo soltanto due: l'estensione e il pensiero. Così Spinoza riformula la teoria cartesiana dell'interazione delle sostanze: la riformula nel registro di quel che si chiama parallelismo psicofisico: l'ordine e

del mondo fondata su valori che sarebbero oggetto di un'intuizione specifica, su norme assolute che apparirebbero ad una gerarchia ontologica fissata una volta per tutte. L'uomo è un essere naturale, dev'essere incluso nell'ambito della produttività infinita della natura, come una parte, un frammento di questa produttività. Pertanto la posizione di una ontologia laica immanente condiziona una giusta visione del problema etico al di fuori di ogni moralismo. Non si può incatenare la natura ad un dio trascendente che interverrebbe nella creazione, che avrebbe una saggezza o una volontà superiori. In tutte le determinazioni che si attribuiscono a Dio come persona, Spinoza vede il segno di una proiezione del desiderio, vede il segno dell'immaginario umano. La volontà, l'intelletto divini, per Spinoza non sono altro che proiezioni del desiderio.

l'intelletto umano non sa tutto, ma quel che sa lo conosce esattamente com'è in sé, per cui il grande principio della necessità diviene l'unica e sola afezione dell'esere. Credo che in questo consista l'originalità assoluta di Spinoza.

Nell'ambito di questa maniera di concepire l'esere, c'è posto per un'etica?

L'etica è lo scopo fondamentale di Spinoza. Non è quindi un caso che la sua opera maggiore si chiami "Etica"; anzi credo che sia veramente questa intenzione a determinare la specificità di Spinoza. È la sua grande svolta ontologica che gli permette di porre il problema dell'etica, e di farlo evitando, qualsiasi moralismo. Egli esce dalla tradizione religiosa occidentale, ebraica e cristiana, per quel che concerne la sua teoria dell'esere, in quanto considera l'essere una produzione e non più una creazione o una emanazione. Spinoza liquida ogni visione morale o moralista

Le Radici del pensiero filosofico.

Un vocabolario encyclopédico delle idee, un sapere da riscoprire.

10 monografie e 10 videocassette

una coproduzione RAI - TRECCANI in collaborazione con
ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI

Compilare e spedire
in busta chiusa a:

TRECCANI
Piazza della Encyclopédie Italiana, 4
00186 Roma

Desidero ricevere, senza alcun impegno da parte mia, informazioni sui:
 LE RADICI DEL PENSIERO FILOSOFICO
 LE ALTRE OPERE TRECCANI

Cognome Nome

Via N.

Città C.A.P. Prov.

Tel. Ab Tel. Off.

Calendario settimanale dei programmi dell'Encyclopédie Multimediale delle Scienze Filosofiche

- 26-9-94 Eugenio Lecaldano. I fondamenti della morale
RAI3, ore 16.55
- 27-9-94 Remo Bodei. I sensi
RAI3, ore 11.00-11.30
- 28-9-94 Remo Bodei. La morale in S. Agostino
RAI3, ore 16.55
- 29-9-94 Franco Chierighini. L'agire umano
RAI3, ore 11.00-11.30
- 29-9-94 Vittorio Hösle. L'educazione
RAI3, ore 16.55
- 30-9-94 Gennaro Sasso. Etica e politica
RAI3, ore 16.55